



Bruxelles, 2.12.2014
COM(2014) 717 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Relazione annuale 2013 sullo Strumento per la stabilità

{SWD(2014) 344 final}

INDICE

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Relazione annuale 2013 sullo Strumento per la stabilità

Indice

1.	Introduzione	3
2.	Struttura dello strumento per la stabilità (IfS).....	3
3.	Uso dello strumento per la stabilità.....	4
4.	Uso dell'IfS nel periodo 2007-2013	4
5.	Situazione dell'IfS nel 2013	5
6.	Risposte a situazioni di crisi o al delinearsi di situazioni di crisi (articolo 3 del regolamento IfS).....	6
6.1.	Qual è stata la risposta dell'IfS alle crisi nel 2013?.....	6
6.2.	Chi ha partecipato alle azioni IfS di risposta alle crisi?.....	8
7.	Assistenza nel contesto di condizioni stabili per la cooperazione (articolo 4 del regolamento IfS).....	9
7.1.	Minacce alla sicurezza e all'incolumità (articolo 4, paragrafo 1, del regolamento IfS)9	
7.2.	Attenuazione del rischio connesso a materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari (CBRN) (articolo 4, paragrafo 2, del regolamento IfS)	12
7.3.	Sviluppo di capacità pre-crisi e post-crisi (articolo 4, paragrafo 3, del regolamento IfS).....	14
8.	Conclusione.....	18

1. INTRODUZIONE

Questa settima relazione annuale sullo strumento per la stabilità (IfS), l'ultima della serie secondo quanto previsto dall'attuale base giuridica¹, viene presentata al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni in conformità degli obblighi di comunicazione stabiliti all'articolo 23 del regolamento che istituisce uno strumento per la stabilità².

Lo strumento per la stabilità costituisce un importante strumento, che fa capo all'Alta rappresentante/Vicepresidente e Commissaria responsabile dello sviluppo e permette loro di destinare risorse al sostegno delle strategie globali dell'UE volte a prevenire, attenuare e gestire le conseguenze delle crisi e le minacce alla sicurezza a lungo termine in tutto il mondo. La relazione illustra succintamente il modo in cui l'IfS è stato mobilitato a tale scopo nel 2013.

La presente relazione è accompagnata da tre documenti di lavoro dei servizi della Commissione contenenti aggiornamenti generali esaustivi e dettagliati: i) sulle misure urgenti dell'IfS di risposta alle crisi che sono state avviate e/o erano in corso di attuazione nel 2013, di cui all'articolo 3 del regolamento (parti 1 e 2 del documento di lavoro); ii) sulle azioni IfS programmabili a più lungo termine a norma dell'articolo 4, paragrafi 1, 2 e 3, del regolamento.

2. STRUTTURA DELLO STRUMENTO PER LA STABILITÀ (IFS)

Gli articoli 3 e 4 del regolamento IfS stabiliscono i tipi di attività per cui questo strumento può essere mobilitato.

L'**articolo 3** prevede l'"assistenza in risposta a situazioni di crisi o al delinearsi di situazioni di crisi".

L'**articolo 4** del regolamento IfS prevede una componente programmabile dello strumento che comprende programmi IfS a più lungo termine in tre ambiti prioritari:

- minacce alla sicurezza e all'incolumità in un contesto transregionale (articolo 4, paragrafo 1);
- attenuazione del rischio connesso a materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari (CBRN) (articolo 4, paragrafo 2);

¹ L'IfS si applicava dall'1 gennaio 2007 fino al 31 dicembre 2013. Il nuovo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (IcSP) (regolamento (UE) n. 230/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace), per il quale in futuro verranno presentate relazioni annuali al Parlamento europeo e al Consiglio, come stipulato al titolo IV, articolo 13, delle norme comuni di attuazione per l'attuazione degli strumenti dell'Unione per il finanziamento dell'azione esterna, si applica dall'1 gennaio 2014 fino al 31 dicembre 2020.

² Regolamento (CE) n. 1717/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006 (GU L 327 del 24.11.2006, pag. 1).

- sviluppo di capacità pre-crisi e post-crisi (articolo 4, paragrafo 3)³.

3. USO DELLO STRUMENTO PER LA STABILITÀ

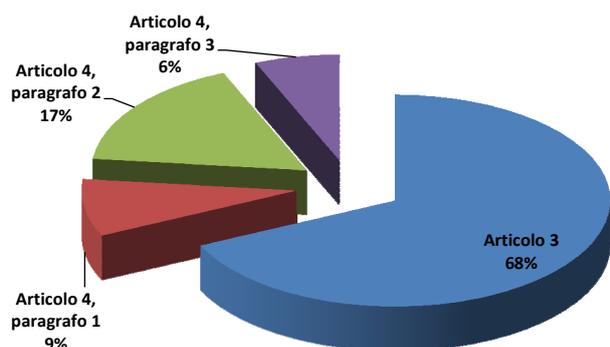
Il servizio degli strumenti di politica estera (FPI) della Commissione lavora in stretta collaborazione con il servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), un organo dell'Unione che opera in autonomia funzionale⁴. Entrambi i servizi riferiscono all'Alta rappresentante/Vicepresidente Ashton: l'FPI rientra nelle sue competenze quale Vicepresidente della Commissione. I lavori di cui all'articolo 4, paragrafi 1 e 2, vengono svolti sotto la responsabilità del Commissario responsabile per la cooperazione internazionale e lo sviluppo.

Il SEAE ha fornito l'orientamento politico per l'articolo 3 dello strumento per la stabilità e ha preparato le misure in collaborazione con l'FPI, che era responsabile della realizzazione delle azioni concordate. Il SEAE ha provveduto altresì alla programmazione strategica per l'articolo 4 attraverso i documenti strategici e i programmi indicativi pluriennali. I corrispondenti programmi d'azione annuali (PAA) vengono definiti e attuati dalla DG DEVCO (direzione generale dello Sviluppo e della cooperazione) per l'articolo 4, paragrafi 1 e 2, e dall'FPI per l'articolo 4, paragrafo 3.

4. USO DELL'IFS NEL PERIODO 2007-2013

A sette anni dalla sua creazione, l'IfS ha fornito assistenza per far fronte all'intero ciclo di prevenzione dei conflitti e delle crisi, di reazione e recupero in tutto il mondo, nonché di lotta contro le minacce alla sicurezza a livello nazionale, regionale e transregionale e di sviluppo delle capacità al fine di prevenire i conflitti e rispondere alle crisi.

Figura 1: finanziamenti IfS per le attività di cui agli artt. 3 e 4, paragrafi 1, 2 e 3 (1,57 miliardi di EUR in totale per il periodo 2007-2013 (per assegnazione finanziaria)



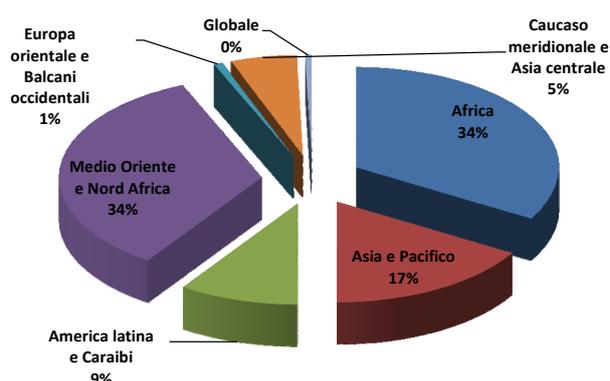
Nel periodo 2007-2013 la componente a breve termine di risposta alle crisi dell'IfS (articolo 3) ha reso disponibili **1,08 miliardi di EUR per circa 288 azioni di risposta alle**

³ Noto anche come "partenariato per la pace" dell'IfS.

⁴ Conformemente alla decisione 2010/427/UE del Consiglio, del 26 luglio 2010, che fissa l'organizzazione e il funzionamento del servizio europeo per l'azione esterna (GU L 201).

crisi che hanno coinvolto 70 paesi o regioni di tutto il mondo. La figura 2 mostra la copertura geografica per questo periodo.

Figura 2: copertura geografica delle risposte alle crisi dell'IfS, 2007-2013 (per assegnazione finanziaria)



Nello stesso periodo **sono stati stanziati circa 502,45 milioni di EUR per la componente programmabile a lungo termine** dell'IfS, riguardante azioni relative all'articolo 4, paragrafi 1, 2 e 3. La figura 1 indica la ripartizione dei finanziamenti tra le misure di risposta alle crisi (articolo 3) e i programmi a più lungo termine (articolo 4) in questo periodo.

5. SITUAZIONE DELL'IfS NEL 2013

La dotazione di **309,3 milioni di EUR** disponibile e integralmente impegnata per l'IfS nel 2013⁵ è stata ripartita come segue:

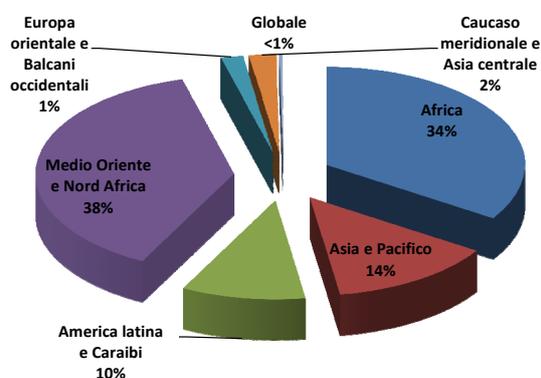
- 210,7 milioni di EUR destinati alla risposta a situazioni di crisi o al delinarsi di situazioni di crisi (articolo 3);
- 30,3 milioni di EUR destinati alle risposte alle minacce transregionali (articolo 4, paragrafo 1);
- 44,3 milioni di EUR destinati all'attenuazione del rischio chimico, biologico, radiologico e nucleare (articolo 4, paragrafo 2);
- 24 milioni di EUR destinati allo sviluppo di capacità pre-crisi e post-crisi (articolo 4, paragrafo 3).

⁵ Cfr. "Instrument for Stability: Overview 2013 commitments and payments" (Strumento per la stabilità: situazione degli impegni e dei pagamenti per il 2013) nel documento di lavoro della Commissione che accompagna la presente relazione.

Il Consiglio è stato costantemente informato sulla programmazione delle nuove misure di risposta alle crisi di cui all'articolo 3, nonché aggiornato sull'attuazione delle misure in corso, tramite comunicazioni periodiche al Comitato politico e di sicurezza. Il gruppo di lavoro sui conflitti, la sicurezza e lo sviluppo della commissione per gli affari esteri del Parlamento europeo, che è stato istituito nel quadro dello scrutinio democratico dell'IfS, ha organizzato 6 triloghi politici con i rappresentanti della Commissione e del SEAE, nonché circa 15 riunioni tecniche nel corso dell'anno.

In termini di **distribuzione geografica**, la figura 3 illustra l'attuale, significativo sostegno fornito dall'IfS alle crisi protratte in Medio Oriente e nell'Africa settentrionale e subsahariana.

Figura 3: copertura geografica delle nuove risposte alla crisi dell'IfS, 2013 (per assegnazione finanziaria)



Nelle due sezioni seguenti figurano esempi specifici di progetti IfS attuati nel 2013.

6. RISPOSTE A SITUAZIONI DI CRISI O AL DELINEARSI DI SITUAZIONI DI CRISI (ARTICOLO 3 DEL REGOLAMENTO IF S)

6.1. Qual è stata la risposta dell'IfS alle crisi nel 2013?

Nel 2013 l'IfS ha stanziato **216,6 milioni di EUR**⁶ tramite circa **45 misure di risposta alle crisi a breve termine**. Nella regione del Medio Oriente e Nord Africa (MENA) sono proseguite le operazioni di sostegno in risposta alle crisi prolungate in Siria e agli effetti di ricaduta percepiti dai paesi confinanti. Anche il sostegno a favore dell'Africa subsahariana è stato significativo, che ha costituito la risposta dell'UE a situazioni politiche volatili e minacce alla sicurezza in tutta la regione. Nel sud-est asiatico l'UE ha continuato a favorire l'istituzione di processi di pace e dello Stato di diritto.

Informazioni dettagliate su tutte le misure IfS in corso di attuazione nel 2013 sono riportate nel documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente relazione

⁶ Questa cifra include fondi pari a 6 milioni di EUR che sono stati riportati dal 2012 o recuperati dal 2013.

annuale. Come esempio delle attività svolte nel 2013, si descrivono qui di seguito alcune azioni che illustrano la notevole entità e la grande eterogeneità delle crisi alle quali l'IfS è stato chiamato a rispondere in varie regioni di tutto il mondo.

Siria: in seguito al protrarsi della crisi in Siria, il sostegno dello strumento per la stabilità è stato costante sia in Siria che nei paesi confinanti. In Turchia, Iraq e soprattutto in Giordania e in Libano, lo strumento per la stabilità è stato essenziale per aiutare le autorità ad accogliere e ospitare i sempre più numerosi rifugiati siriani. L'assistenza diretta ai rifugiati si esplica altresì attraverso l'erogazione di sussidi agli affitti in contanti e il miglioramento delle condizioni di vita, anche nelle strutture di governance dei campi di rifugiati, la messa a disposizione di un'istruzione alternativa e il sostegno psicosociale. In Libano l'IfS sta fornendo un sostegno significativo al settore sanitario locale, che è sottoposto a forti pressioni a causa del crescente numero di richieste di assistenza dovuto alla presenza di un grande numero di rifugiati.

Sul territorio siriano, l'accesso e le altre condizioni per fornire sostegno non umanitario presentano ovviamente maggiori difficoltà; lo strumento per la stabilità ha tuttavia permesso di offrire aiuti diretti sotto forma di assistenza sanitaria di base, maggiore sicurezza alimentare e istruzione di base.

Mali: l'IfS è stato uno dei primi strumenti che l'UE è riuscita a utilizzare nell'ambito della risposta generale dell'Unione europea alla crisi del Mali, all'inizio del 2013. Un pacchetto di aiuti dell'IfS del valore di 20 milioni di EUR ha fornito sostegno soprattutto nei settori della sicurezza e della giustizia, per il ripristino dell'autorità dello Stato maliano a nord del paese e per l'avvio delle prime fasi del processo elettorale. Questa assistenza è stata complementare a quella fornita da altri strumenti dell'UE, in particolare dal progetto a lungo termine IfS di lotta al terrorismo nel Sahel (Counter-Terrorism Sahel), dalle due missioni PSDC – la missione di formazione UE (EUTM) per l'esercito maliano e l'EUCAP Sahel – nonché al sostegno UE a favore della missione AFISMA attraverso il Fondo per la Pace in Africa del FES.

Niger: nel corso del 2013 le minacce alla sicurezza in Niger sono aumentate a causa delle rivolte e del conflitto militare nel Mali settentrionale. Il ritorno in Niger, in questi ultimi anni, di circa 250 000 migranti economici dalla sola Libia, tra cui ex combattenti e mercenari, ha inasprito ulteriormente la situazione. Sulla base del sostegno IfS esistente a favore della sicurezza e della stabilizzazione nelle regioni settentrionali del Niger e del Mali, è stato concordato un sostegno aggiuntivo nei settori della polizia municipale, delle attività creatrici di reddito nonché delle iniziative di pace e di riconciliazione avviate dalle autorità regionali e nazionali. Queste misure contribuiscono a raggiungere gli obiettivi della strategia UE per il Sahel, completano l'assistenza allo sviluppo e gli aiuti umanitari dell'UE e creano sinergie con la missione di PSDC EUCAP Sahel in Niger.

Repubblica centrafricana: in seguito al colpo di Stato del marzo 2013, la portata delle attività IfS nella Repubblica centrafricana è stata ampliata per rispecchiare la nuova situazione a livello locale, con i seguenti mezzi: pacchetti di sostegno alle forze di sicurezza civili, che più avanti potrebbero anche aprire la strada a sforzi globali di riforma della sicurezza; sostegno ai media per rendere disponibile un'informazione obiettiva e attenta alle situazioni di conflitto a Bangui e nelle province; realizzazione di missioni di osservazione dei diritti umani e promozione del dialogo intercomunitario attraverso azioni della società civile.

Costa d'Avorio: in seguito alla nomina di un'autorità nazionale per l'attuazione della politica del governo del 2012 in materia di disarmo, smobilitazione e reinserimento (DDR), l'UE ha

fornito assistenza per mezzo di misure IfS comprendenti: lo sviluppo delle capacità e l'assistenza tecnica, compreso l'orientamento e la preparazione di ex combattenti smobilitati che dovevano essere reinseriti; il sostegno al reinserimento economico e sociale di circa 5 000 ex combattenti demilitarizzati e smobilitati in precedenza e l'assistenza parallela alle comunità ospiti al fine di creare un ambiente favorevole a tale reinserimento; il monitoraggio ravvicinato e regolare del programma DDR per assicurare che questo approccio partecipativo soddisfi le esigenze delle comunità ospiti e degli ex combattenti.

Myanmar/Birmania: in aggiunta al precedente e attuale sostegno a favore del processo di pace, in particolare della creazione del Centro per la pace in Myanmar/Birmania nel 2012, e alle iniziative dell'Ufficio del presidente e di Daw Aung San Suu Kyi, nonché conformemente alle conclusioni del Consiglio Affari esteri dell'aprile 2013, l'UE ha avviato un'assistenza per lo sviluppo delle capacità delle forze di polizia in Myanmar/Birmania, al fine di migliorare il rispetto dei diritti umani da parte degli agenti di polizia nonché la loro responsabilità e professionalità nei settori della gestione della folla e della polizia di quartiere.

6.2. Chi ha partecipato alle azioni IfS di risposta alle crisi?

Le misure sono state preparate grazie alla stretta collaborazione tra le istituzioni UE e con gli Stati membri dell'UE e svariati partner: società civile, amministrazioni pubbliche, paesi terzi e altri. Le delegazioni dell'UE svolgono un ruolo fondamentale, realizzando attività di allerta precoce e sviluppando concetti iniziali e opzioni di risposta. Nel 2013 l'attuazione della maggior parte delle nuove misure ha continuato a essere "subdelegata"⁷ alle delegazioni dell'UE, la cui conoscenza delle necessità locali è fondamentale per il buon esito delle attività. Questa procedura consente di negoziare in tempi rapidi i contratti con gli organismi di attuazione e assicura la sorveglianza rigorosa dell'attuazione di questi progetti, spesso sensibili. Le delegazioni dell'UE, pertanto, hanno gestito il 62% degli impegni e l'80% dei pagamenti effettuati nell'ambito dell'IfS nel 2013.

Le figure 4a e 4b illustrano la varietà di partner esecutivi dell'IfS per le misure di risposta alle crisi di cui all'articolo 3 adottate dal 2007 al 2013. La scelta dei partner esecutivi può spesso orientarsi verso organizzazioni o attori dotati di una competenza e di una forte presenza a livello nazionale, che permettono loro di reagire rapidamente, grazie alla solidità delle loro reti locali, nei mutevoli contesti in cui operano le azioni IfS di risposta alle crisi. La famiglia dell'ONU è rimasta un partner esecutivo importante, così come le organizzazioni non governative. Il 2013 ha visto inoltre un aumento della cooperazione con le agenzie degli Stati membri.

⁷ La responsabilità giuridica e finanziaria dell'utilizzo dei fondi dell'UE, compreso il potere di firmare e modificare i contratti ove opportuno, è trasferita dai servizi centrali della Commissione europea a Bruxelles alla delegazione dell'UE interessata.

Figura 4a: partner esecutivi della risposta alle crisi dell'IfS, dal 2007 al 2013 (per dotazione finanziaria)

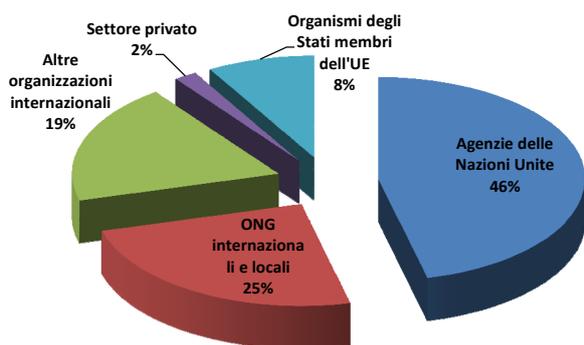
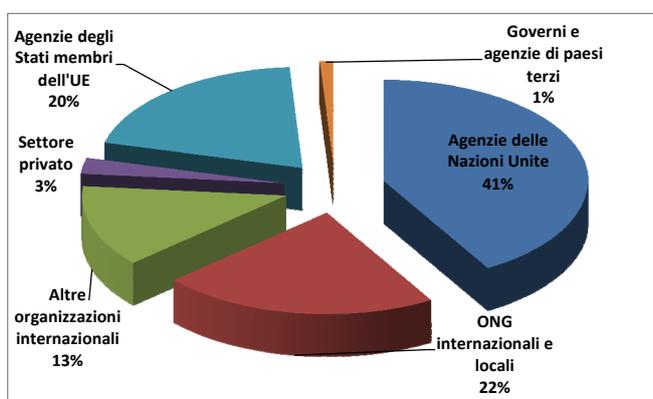


Figura 4b: partner esecutivi della risposta alle crisi dell'IfS, 2013 (per dotazione finanziaria)



7. ASSISTENZA NEL CONTESTO DI CONDIZIONI STABILI PER LA COOPERAZIONE (ARTICOLO 4 DEL REGOLAMENTO IFS)

La Commissione provvede alla preparazione della programmazione annuale e alla gestione dell'assistenza nel contesto di condizioni stabili per la cooperazione, a norma dell'articolo 4. I programmi d'azione annuali IfS per il 2013 sono stati adottati come segue: articolo 4, paragrafi 1 e 2, nel luglio 2013⁸ e articolo 4, paragrafo 3, nel marzo 2013. Il documento di lavoro II dei servizi della Commissione, che accompagna la presente relazione annuale, fornisce un aggiornamento dettagliato sull'esecuzione delle attività a norma di ciascun articolo.

7.1. Minacce alla sicurezza e all'incolumità (articolo 4, paragrafo 1, del regolamento IfS)

I programmi elaborati per reagire alle minacce transregionali si concentrano sullo sviluppo delle capacità, in stretta consultazione con i paesi beneficiari. Le capacità in materia di sicurezza vengono generalmente rafforzate a livello nazionale e regionale, allo scopo di favorire un'efficace cooperazione mondiale e transregionale.

⁸ Versione rivista del programma d'azione annuale, approvata il 23 dicembre 2013

Nel 2013 sono stati impegnati 74 milioni di EUR, con un volume complessivo di pagamenti pari a 44 milioni di EUR circa. Alla fine del 2013, tramite l'ESF⁹, sono stati selezionati oltre 100 esperti di organizzazioni specializzate pubbliche o semipubbliche degli Stati membri dell'UE, che hanno lavorato insieme per mettere a disposizione le loro conoscenze e competenze specifiche, fornire contributi tecnici per l'identificazione e la pianificazione dettagliata degli interventi dell'IfS, compreso il programma d'azione annuale (PAA) 2013, e spianare la strada alla piena attuazione di azioni stabilite dai programmi d'azione annuali precedenti. Qui di seguito si elencano i settori contemplati.

- Il **programma "Rotta della cocaina"** (35 milioni di EUR dal 2009) interessa 38 paesi in Africa (essenzialmente Africa occidentale), America latina e Caraibi, e sostiene le capacità dei paesi partner di lottare contro la criminalità organizzata e il traffico di droga lungo l'intera rotta, focalizzando l'attenzione sull'intercettazione di flussi illeciti di droga, sulla lotta al riciclaggio di denaro e sulla condivisione di informazioni. Sono stati firmati due nuovi contratti per ampliare la portata geografica del progetto AIRCOP a nuovi paesi in Africa e America latina nei prossimi tre anni e per sostenere l'adozione del sistema informativo della polizia nell'Africa occidentale (WAPIS) nei primi cinque paesi pilota.
- Il sostegno alla lotta contro la criminalità organizzata sulla rotta dell'eroina è proseguito in 15 paesi dell'Asia, dell'Asia centrale, del Caucaso, del Mar Nero e dei Balcani occidentali nell'ambito del **programma "Rotta dell'eroina"**, che consta di due fasi attualmente condotte in parallelo: la prima si articola intorno a quattro componenti, che si concentrano prevalentemente sull'Afghanistan e sul Pakistan, mentre la seconda consiste in tre progetti autonomi. Nel corso del 2013 sono stati avviati due nuovi interventi nel quadro della seconda fase del programma: un progetto destinato a rafforzare la cooperazione tra le autorità di contrasto a livello operativo, in particolare in Asia centrale, e un altro che affronta la questione della tratta degli esseri umani nei paesi lungo la rotta dell'eroina, con attività che focalizzano l'attenzione sul potenziamento delle capacità di raccolta, analisi e condivisione sistematica delle informazioni/dei dati in Azerbaigian, Bosnia-Erzegovina, Repubblica di Moldova e Turchia.
- Con una dotazione di 22 milioni di EUR, il programma **Rotte marittime critiche** copre 25 paesi costieri dell'Oceano indiano occidentale (compreso il sud-est asiatico) e il Golfo di Guinea. Il suo obiettivo è rafforzare le capacità di condivisione delle informazioni e le funzioni di applicazione del diritto marittimo dei suddetti Stati per contribuire a rendere più sicuro il traffico marittimo attraverso la lotta alla pirateria e alle rapine a mano armata in mare, e altri aspetti della sicurezza marittima.
- Il sostegno ai progetti di **lotta contro il terrorismo** a livello nazionale e regionale è proseguito nel 2013 in linea con la strategia antiterrorismo dell'UE. Nel Mali è effettivamente cominciata l'attuazione del progetto "Contre Terrorism Sahel", a favore del Niger, del Mali e della Mauritania, con una formazione in materia di risposta agli attacchi terroristici, tecniche investigative, raccolta e impiego di dati, e

⁹ Il contratto quadro dello Strumento di sostegno agli esperti, che si avvale di specialisti di organizzazioni pubbliche o semipubbliche di tutta l'UE. Dal 2008, esperti di circa 60 organizzazioni di 17 Stati membri hanno realizzato oltre 100 missioni.

procedimenti giuridici in materia di lotta antiterrorismo. È stato elaborato un nuovo progetto che contribuirà al finanziamento di azioni antiterroristiche nel Corno d'Africa e in Yemen, il cui avvio è previsto all'inizio del 2014, mentre è stato aggiudicato un contratto per un nuovo progetto di lotta all'estremismo violento nel Corno d'Africa. La collaborazione con il Pakistan è stata rafforzata con un nuovo meccanismo di sostegno alla lotta all'estremismo violento che diventerà operativo nel 2014 e andrà ad integrare l'attuale sostegno a favore del sistema giudiziario penale del Punjab. Nel sud-est asiatico l'IfS ha sostenuto un'iniziativa congiunta UE-UNODC (Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine) di lotta al terrorismo. L'IfS ha inoltre fornito sostegno all'Istituto per la giustizia e lo Stato di diritto con sede a Malta, attraverso un lavoro di mappatura volto a orientare la sua futura attività di lotta al terrorismo. In collaborazione con l'Ufficio del consigliere per la sicurezza nazionale in Nigeria, è stato preparato uno studio sul gruppo terroristico Boko Haram. Infine, la Commissione ha messo a punto una formazione per la preparazione di progetti in materia di lotta all'estremismo violento, rivolta al personale dell'UE e degli Stati membri in seno a delegazioni e ambasciate, la cui prima sessione si è tenuta a Nairobi nel dicembre 2013; ulteriori attività di formazione si terranno in Africa e in Asia nel 2014.

- Alla fine del 2013 è stato avviato un nuovo intervento in materia di **cibercriminalità**, in collaborazione con il Consiglio d'Europa. L'azione globale contro la cibercriminalità (GLACY) mira a promuovere l'adesione alla convenzione di Budapest sulla cibercriminalità e a far partecipare le autorità giudiziarie penali alla cooperazione internazionale nell'ambito della cibercriminalità e delle prove elettroniche sulla base del suddetto trattato.
- È stato formulato un progetto pilota di **cibersicurezza**, il cui avvio è previsto per l'inizio del 2014, con l'obiettivo di rafforzare la resilienza delle infrastrutture informatiche critiche e di promuovere l'armonizzazione e lo sviluppo della legislazione nazionale in conformità delle norme internazionali in alcuni paesi selezionati.
- Per consentire alle forze di polizia e alle autorità giudiziarie e di controllo nazionali di rispondere in maniera efficiente alla produzione e al traffico dei **medicinali contraffatti** è stato progettato un nuovo intervento, oggetto di appalto, per rispondere alle minacce alla salute pubblica, il cui inizio è previsto nel 2014. Il progetto, che fornirà il quadro giuridico e le capacità necessari per condurre queste operazioni in maniera efficace a livello nazionale e sub/transregionale, sarà concentrato in Ghana, Senegal, Giordania, Marocco e Camerun, visto l'impegno politico che questi paesi mostrano nell'affrontare la questione dei medicinali contraffatti.
- Allo scopo di combattere l'**accumulazione e il traffico illeciti di armi leggere e di piccolo calibro (SALW)** e di far fronte ai loro effetti destabilizzanti, diversi traguardi importanti sono stati raggiunti da un'iniziativa attuata dall'UNODC (Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine), che promuove la ratifica e l'attuazione della Convenzione ONU contro la criminalità organizzata transnazionale e del suo Protocollo sulle armi da fuoco. Analogamente, il progetto iARMS, attuato da INTERPOL, è entrato nella sua seconda fase (2012-2013) dopo il buon esito della prima fase (2011-2012). In Africa, la prima fase di sostegno al Centro regionale per

le armi di piccolo calibro (Nairobi, Kenya) è terminata nel mese di giugno 2013, ed è iniziata la seconda fase che avrà una durata di tre anni. In America centrale la seconda fase del sostegno al Programma di controllo delle armi leggere e di piccolo calibro (CASAC) dell'America centrale è entrata nel secondo anno della sua attuazione da parte della commissione di sicurezza del Sistema d'integrazione centroamericano (SICA).

7.2. Attenuazione del rischio connesso a materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari (CBRN) (articolo 4, paragrafo 2, del regolamento IfS)

Il programma CBRN riguarda i rischi legati ai CBRN di origine accidentale, naturale o intenzionale e il suo obiettivo è migliorare la cultura della sicurezza diffondendo le migliori pratiche e aumentando il livello generale di sensibilizzazione in materia. Prima del 2010 i diversi settori venivano trattati separatamente¹⁰. Il programma CBRN ha una strategia regionale e solo eccezionalmente copre progetti bilaterali in un unico paese (ad eccezione dell'Afghanistan e del Pakistan per le sostanze chimiche, la biosicurezza e la bioprotezione).

I **centri di eccellenza CBRN** stanno progressivamente creando una piattaforma unica e integrata per le azioni in tutti i settori della sorveglianza delle frontiere/del traffico illecito, del controllo delle esportazioni, della biosicurezza e bioprotezione, ecc., ivi comprese le misure di protezione civile (pianificazione delle emergenze, preparazione e risposta alle crisi). L'iniziativa è attuata in stretta collaborazione con il SEAE e con l'aiuto dell'Istituto interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia (UNICRI). Il Centro comune di ricerca della Commissione europea garantisce il supporto tecnico dell'iniziativa. Questi centri di eccellenza cercano di potenziare le politiche di mitigazione dei rischi CBRN, sviluppando pacchetti di assistenza personalizzata. Essi costituiranno uno strumento fondamentale per lo sviluppo delle capacità e la definizione di politiche regionali coerenti, nonché per il rafforzamento della cooperazione a livello nazionale e regionale in questo settore. Nel 2012 l'UE ha istituito centri di eccellenza nel sud-est asiatico (Filippine), nella regione Europa sud-orientale/Caucaso meridionale/Ucraina (Georgia), nell'Africa settentrionale (Algeria), sul "fronte atlantico" (Marocco), in Medio Oriente (Giordania) e in Africa orientale e centrale (Kenya). Cinque segretariati regionali dei centri di eccellenza locali sono diventati operativi nel 2013 e quattro sono stati ufficialmente inaugurati. Si sono inoltre creati contatti con l'Asia centrale e i paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo. Nel 2013 la Commissione ha iniziato a condurre, con i paesi partner dell'iniziativa "centri di eccellenza CBRN", una valutazione delle esigenze e delle minacce per individuare le principali esigenze dei paesi in materia di CBRN. Queste valutazioni saranno seguite dalla definizione di piani d'azione nazionali in materia di CBRN per contribuire a stabilire le azioni prioritarie dei paesi interessati. In futuro la definizione dei progetti nelle regioni interessate dall'iniziativa "centri di eccellenza CBRN" si baserà su tali priorità.

Principali progetti avviati nell'ambito dell'iniziativa "centri di eccellenza CBRN": in Medio Oriente il centro di eccellenza di Amman ha approntato un progetto per la formazione di personale civile di primo soccorso per le catastrofi CBRN (HAZMAT). Il centro di eccellenza del fronte atlantico africano a Rabat ha lanciato un progetto sui rifiuti chimici e biologici pericolosi, che coinvolge sette paesi partner del fronte atlantico africano e la Tunisia.

¹⁰ Per esempio: controllo delle esportazioni di beni a duplice uso, traffico illecito, riconversione di scienziati precedentemente impiegati nel settore degli armamenti, cultura della sicurezza.

Un secondo progetto, attuato in comune dal centro di eccellenza di Rabat e quello di Nairobi, aiuterà i paesi partner a sviluppare e a rafforzare la legislazione, nonché a formulare misure efficaci intese a garantire l'osservanza delle norme per adempiere agli obblighi internazionali. Nove paesi partecipano a questo progetto e altri nove paesi hanno già manifestato il loro interesse a partecipare ad un progetto simile.

Altri settori oggetto di sostegno comprendono diversi campi di attività in coordinamento con la rete dei centri di eccellenza.

- È stata ampliata **la portata delle attività di controllo delle esportazioni di beni a duplice uso**, che ha permesso di attuare con successo programmi in oltre 23 Stati in tutto il mondo. La cooperazione con il programma di controllo delle esportazioni statunitense EXBS¹¹ è stata rafforzata. Nel giugno 2013 si è tenuto a Bruxelles un dialogo sulla portata delle misure comuni per il controllo internazionale delle esportazioni, in seguito al quale si è deciso di stabilire un gruppo di lavoro comune al fine di rafforzare il coordinamento tra Stati Uniti e UE ed evitare eventuali duplicazioni nelle attività di controllo delle esportazioni. Sulla base degli attuali sviluppi, nella seconda metà del 2013 è stato possibile ampliare e rafforzare le attività in Medio Oriente/Asia centrale. È stato definito un nuovo approccio alle attività di controllo delle esportazioni onde garantire un impatto migliore sugli operatori sul campo responsabili delle attività di controllo.
- È proseguito **il sostegno alla riqualificazione e all'impiego alternativo di scienziati e ingegneri precedentemente impiegati nel settore degli armamenti**, originari di paesi dell'ex Unione sovietica, attraverso l'apposito Centro di scienza e tecnologia (STCU), sulla base di un più stretto partenariato tra le parti e un piano di cofinanziamento delle attività; inoltre, è in corso una riforma del Centro internazionale di scienza e tecnologia (ISTC), che prevede l'aggiornamento degli obiettivi e l'estensione della portata geografica. La Commissione e il SEAE hanno ricevuto dal Consiglio il mandato di negoziare una revisione dell'accordo ISTC. Il Centro verrà trasferito ad Astana (Kazakhstan). Nel 2013 l'ISTC ha inaugurato a Dusanbe un Centro regionale per la biosicurezza e la bioprotezione, sponsorizzato da un progetto UE, e ha avviato una formazione di esperti tagiki e afgani destinata a convertire le loro attività a fini pacifici. Altre attività di conversione degli scienziati hanno avuto luogo, nel 2013, in Iraq: 98 esperti nucleari e radiologici hanno ricevuto una formazione per convertire le loro attività riorientandole verso lo smantellamento degli impianti nucleari.
- **La lotta contro il traffico illecito di materiali CBRN e le pratiche finanziarie fraudolente** viene combattuta mediante azioni in Asia centrale, nel sud-est asiatico e nell'Africa settentrionale. È stato firmato un secondo contratto con l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) per contribuire alla creazione di un nuovo laboratorio per i materiali nucleari a Seibersdorf (Austria), che sarà utilizzato dai servizi di analisi delle salvaguardie dell'AIEA. Inoltre la Thailandia, la Cambogia, il Laos, le Filippine e la Repubblica democratica del Congo hanno ricevuto sostegno per il rilevamento di materiale radiologico e nucleare.

¹¹ Controllo delle esportazioni e relativa assistenza alla sicurezza delle frontiere.

- È stata avviata una strategia di biosicurezza e bioprotezione per il vicinato dell'UE nei paesi del vicinato meridionale e orientale attraverso l'applicazione dei risultati del progetto EpiSouth (17 paesi partner al di fuori dell'UE e 10 Stati membri). La rete EpiSouth, che si limita principalmente al bacino del Mediterraneo, è stata ampliata ulteriormente per includere l'Armenia, la Georgia, la Moldova e l'Ucraina. Questa strategia, attraverso lo sfruttamento della rete di paesi EpiSouth, ha generato quattro importanti progetti, tutti avviati alla fine del 2013. Il primo e più ampio progetto è "MediPIET", che prosegue la formazione degli epidemiologi d'intervento contribuendo all'obiettivo globale di potenziare la salute e la biosicurezza nel vicinato. Il suo obiettivo è lo sviluppo delle capacità per prevenire e controllare le minacce sanitarie, naturali o causate dall'uomo, create dalle malattie infettive. Il secondo progetto biologico, condotto sotto la guida dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), sta studiando le malattie batteriologiche emergenti e mira a rafforzare la sanità pubblica di fronte ai patogeni batterici emergenti (antrace, tularemia, peste, tubercolosi, ecc.), nonché a potenziare le reti di sorveglianza antimicrobica nel caso di eventuali epidemie. Un terzo progetto parallelo, "Medilabsecure", condotto sotto la guida dell'Istituto Pasteur, segue i rischi connessi ai virus emergenti e riemergenti che colpiscono gli esseri umani e gli animali e provvede alla formazione di una rete di entomologi. Un quarto progetto, condotto dall'OMS, mira ad accrescere la sicurezza sanitaria globale aiutando i paesi a potenziare e a rafforzare le capacità onde prevenire, rilevare, controllare e rispondere a eventi di salute pubblica legati ad attività di viaggio e di trasporto internazionale per via terrestre, aerea e marittima. L'approccio è multisettoriale e mira a minimizzare i rischi connessi al rilascio naturale o deliberato di agenti patogeni.
- **Nel 2013 l'eliminazione e la distruzione delle scorte chimiche della Siria** sono state sostenute finanziariamente dall'iniziativa CBRN del programma IfS. In seguito alla modifica del programma d'azione annuale del 2013, l'UE ha stanziato 12 milioni di EUR a favore dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPAC) per la neutralizzazione e l'incenerimento delle sostanze chimiche siriane, in collaborazione con la comunità internazionale.

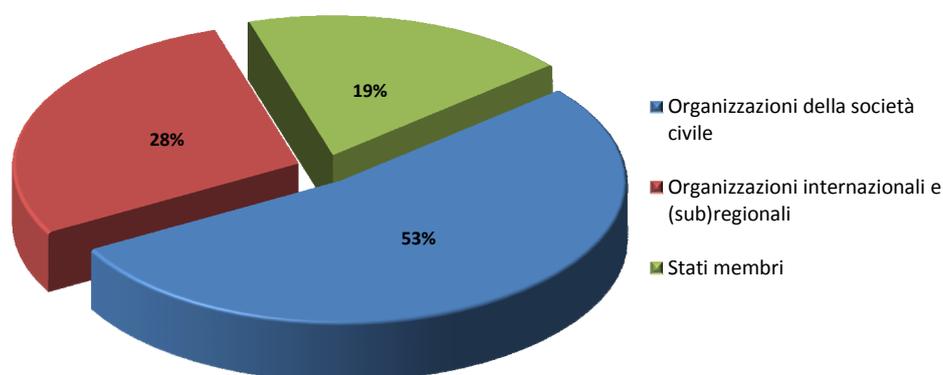
7.3. Sviluppo di capacità pre-crisi e post-crisi (articolo 4, paragrafo 3, del regolamento IfS)

Dal 2007 al 2013 sono stati stanziati 103 milioni di EUR per sostenere circa 140 progetti, che hanno sviluppato e rafforzato le capacità pre-crisi e post-crisi dell'UE e dei suoi partner a livello nazionale, regionale e globale. La figura 5 presenta i principali settori tematici del sostegno nel periodo 2007-2013, mentre la figura 6 illustra la serie di partner esecutivi.

Figura 5: settori tematici del sostegno allo sviluppo delle capacità, 2007-2013 (per assegnazione finanziaria a norma dell'articolo 4, paragrafo 3, del regolamento IfS)



Figura 6: partner esecutivi 2007-2013 per lo sviluppo delle capacità a norma dell'articolo 4, paragrafo 3, del regolamento IfS (per assegnazione finanziaria)



Sono stati stanziati 24 milioni di EUR nel quadro del programma d'azione annuale 2013; qui di seguito si fornisce un quadro generale dei principali risultati ed effetti degli attuali progetti che erano in corso nel 2013.

Prevenzione dei conflitti, costruzione della pace e fragilità: attraverso la rete per il dialogo con la società civile (CSDN) è stata creato un possibile forum di dialogo in materia di costruzione della pace tra l'UE e gli attori della società civile, che offre a questi ultimi l'opportunità di dare il loro contributo ai processi di elaborazione delle politiche dell'UE. Il 2013 è stato il terzo anno di vita di questa piattaforma. Alla fine del 2013 erano state tenute 40 riunioni di dialogo, che hanno contribuito a potenziare le capacità a lungo termine della società civile nei paesi terzi, nonché nei loro paesi partner europei, per renderla più preparata a prevenire le crisi.

Mediazione, dialogo e riconciliazione: grazie al sostegno IfS all'Unità di supporto alla mediazione del dipartimento degli affari politici dell'ONU, è stata fornita un'assistenza

essenziale in situazioni di crisi di alto profilo nella Repubblica centrafricana, in Mali e Somalia. La partecipazione delle donne ai processi di pace è stata migliorata attraverso la formazione di sei donne, identificate come candidate a potenziali nomine di mediatrici da parte del segretariato generale dell'ONU, nonché sviluppando un "Seminario ad alto livello in materia di dimensione di genere e di processi di mediazione inclusivi". In collaborazione con il PNUS, l'IfS ha altresì contribuito a sviluppare capacità e meccanismi nazionali sostenibili per la mediazione interna e la gestione dei conflitti in nove paesi pilota¹².

È stato ideato un nuovo e versatile strumento dell'IfS, "Risorse europee per il sostegno alla mediazione" (ERMES), per agevolare un'assistenza tecnica di mediazione, rapida e flessibile, a favore di terze parti impegnate in processi di pace inclusivi a livello internazionale, regionale e/o locale, creando le condizioni affinché donne, giovani e altri gruppi vulnerabili possano far sentire la loro voce in scenari di conflitti.

Donne, pace e sicurezza, bambini: l'IfS ha continuato a sostenere l'attuazione della risoluzione UNSCR 1325 per mezzo di un progetto congiunto con l'organismo *UN Women*, inteso ad accrescere la partecipazione delle donne alla costruzione della pace e alla pianificazione post-conflitto in Kosovo¹³, Liberia e Timor-Leste. In Kosovo, centinaia di uomini, donne e giovani hanno partecipato a dialoghi di riconciliazione, presentando concrete raccomandazioni su questioni quali la legge sulla parità dei sessi, l'occupazione delle donne e l'istruzione delle ragazze. Sono stati altresì conclusi accordi con i principali mezzi di informazione del Kosovo per inserire le questioni legate alle donne, alla pace e alla sicurezza nella loro programmazione. Tali questioni sono state considerate come prioritarie per alcuni inviti locali a presentare proposte in 17 paesi e 3 regioni¹⁴, che riguardano un'ampia gamma di questioni di genere.

Allerta precoce e conoscenza della situazione: il sostegno dell'IfS ha permesso all'organizzazione della società civile "Belun" di Timor Leste di lanciare ed estendere su ampia scala un Sistema di allerta e di risposta precoce, valutato come uno dei migliori esempi di sistemi di questo tipo, che ha contribuito a ridurre complessivamente i potenziali conflitti e le tensioni a livello locale. Il sostegno di *Saferworld* e dell'ICG ha permesso di rafforzare le capacità nazionali e regionali di analisi dei rischi di conflitto in 32 scenari a rischio e di fornire ai responsabili delle decisioni politiche e alla società civile un'analisi dei conflitti di alta qualità, corredata di raccomandazioni sulle misure di risposta rapida.

Sono state rafforzate le capacità di recupero post-catastrofe e di allarme preventivo delle organizzazioni regionali e subregionali, anche potenziando le capacità di risposta alle crisi degli Stati della Lega araba, sviluppando le capacità di monitoraggio dei media da parte del segretariato dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA) e continuando a sostenere il sistema di allarme preventivo continentale dell'Unione africana. L'IfS ha sostenuto il potenziamento delle capacità di ASEAN e dei suoi Stati membri di rispondere alle situazioni di emergenza. In tale contesto, una prima formazione del futuro personale del Centro di crisi nazionale della Birmania/Myanmar ha avuto luogo nel mese di novembre del 2013, in concomitanza con la visita al centro dell'Alta rappresentante/Vicepresidente Ashton.

¹² Bolivia, Ciad, Ghana, Guyana, Maldive, Mauritania, Nepal, Togo e Yemen.

¹³ Questa designazione non pregiudica le posizioni relative allo status ed è conforme alla risoluzione UNSCR 1244 e al parere della CIG sulla dichiarazione d'indipendenza del Kosovo.

¹⁴ Afghanistan, Bolivia, Bosnia-Erzegovina, Brasile, Ciad, El Salvador, Guinea-Bissau, India, Isole Salomone, Kirghizistan, Liberia, Nepal, Nicaragua, Perù, Repubblica democratica del Congo, Senegal, Yemen, regione dell'America centrale, Asia del sud, regione meridionale dell'Africa centrale.

Capacità civile di gestione delle crisi: in seguito alla positiva conclusione della sua prima fase nel 2012, il programma ENTRi (nuova iniziativa europea di formazione per la gestione civile delle crisi) è stato rilanciato nell'aprile 2013. Nel corso dell'anno nove formazioni personalizzate (in media una al mese) hanno rafforzato le capacità di 210 membri del personale (sia dell'UE sia di paesi terzi) impiegati o in procinto di essere assegnati a missioni internazionali di gestione civile delle crisi, organizzate dall'UE, dall'ONU, dall'Unione africana e dall'OSCE. I corsi includevano sia una formazione pre-schieramento per missioni internazionali in Libia, Georgia e Kosovo, sia corsi di specializzazione su materie quali i diritti umani, lo Stato di diritto, la mediazione e il tutoraggio. Sono state altresì promosse l'interoperabilità e la formazione armonizzata tra i 13 membri del consorzio europeo di ENTRi; inoltre, nel mese di settembre 2013 è stato pubblicato un manuale pratico per i civili che partecipano a missioni di gestione delle crisi internazionali ("In Control").

Nel quadro del programma di formazione dei servizi di polizia europei (EUPST) sono state attuate nel 2013 tre principali sessioni di formazione, rispettivamente da parte della *Guardia Civil* spagnola, della *Gendarmerie* nazionale francese e dei Carabinieri italiani, che hanno consentito di sviluppare le capacità di 1 019 ufficiali di polizia provenienti da 42 paesi, compresi 19 paesi africani, in vista della loro partecipazione a missioni internazionali di polizia.

Risorse naturali e cambiamenti climatici: il "Partenariato UE-ONU sulla terra, le risorse naturali e la prevenzione dei conflitti" ha continuato a rafforzare le capacità delle organizzazioni della società civile locali nella regione africana dei Grandi Laghi, affinché possano meglio comprendere le dinamiche di conflitto e sviluppare soluzioni sensibili ai conflitti per questioni contenziose connesse alla gestione delle risorse naturali. Attraverso il progetto dell'iniziativa per la sicurezza e l'ambiente (ENVSEC) su "Cambiamento climatico e sicurezza nell'Europa orientale, in Asia centrale e nel Caucaso meridionale", è stato sviluppato un quadro strategico per l'adattamento al cambiamento climatico del bacino fluviale del Dniester.

Ripresa rapida, PCNA/PDNA: nel mese di settembre si è tenuta una sessione di formazione in materia di valutazione delle esigenze post-conflitto (PCNA) e di valutazione delle esigenze post-catastrofe (PDNA) denominata "Strengthening Cooperation in Fragile and Conflict Affected Countries" (Rafforzamento della cooperazione in paesi fragili e colpiti da conflitti), alla quale hanno partecipato membri del personale dell'UE e dell'ONU sia presso la sede centrale, sia sul campo.

Disarmo, smobilitazione e reinserimento, riforma del settore della sicurezza: sono state rafforzate le capacità dell'Unione africana per la riforma del settore della sicurezza (SSR) attraverso un progetto congiunto UE/ONU, attuato dall'UNOPS. Tre note di orientamento operativo in materia di SSR sono state discusse in occasione di un seminario tenutosi ad Addis Abeba nel mese di novembre, cui hanno partecipato rappresentanti delle comunità economiche regionali e della società civile.

Alla fine del ciclo di programmazione di sette anni del regolamento IfS, è stata commissionata una valutazione esterna per valutare l'impatto dei risultati dei progetti della componente "Preparazione alle crisi" per il periodo 2007-2013 di cui all'articolo 4, paragrafo 3, del regolamento IfS. La valutazione ha concluso che la componente "Preparazione alle crisi" del regolamento IfS è un elemento indispensabile dell'architettura della pace, della sicurezza e dello sviluppo dell'UE e dovrebbe essere pienamente incorporata in questa struttura. La valutazione sottolinea inoltre che la componente permette all'UE di far fronte alle problematiche relative ai conflitti nel senso più ampio e che i singoli progetti hanno

sviluppato o rafforzato le capacità delle organizzazioni di contribuire alla costruzione della pace e di rafforzare il concetto di una comunità di professionisti. Nonostante il bilancio limitato, le azioni sostenute hanno contribuito a onorare gli impegni dell'UE riguardanti le donne, la pace e la sicurezza, la mediazione e il dialogo. Gli investimenti nella società civile a livello locale in 26 regioni/paesi colpiti dai conflitti sono stati utili per rendere circa 80 progetti pertinenti al contesto dei rispettivi paesi, assicurando il soddisfacimento delle priorità e delle esigenze, non solo a livello nazionale, ma anche a livello locale. La componente "Preparazione alle crisi" del regolamento IfS è stata impiegata con ottimi risultati per creare partenariati strategici, in particolare a livello multilaterale con progetti dell'ONU, e hanno esercitato un impatto significativo sulle relazioni dell'UE con diverse agenzie ONU specializzate.

8. CONCLUSIONE

Le misure IfS attuate nel 2013, che completano le altre azioni dell'UE nell'ambito degli strumenti di sviluppo geografici e tematici nonché le missioni di assistenza umanitaria e PSDC, hanno dato un contributo significativo agli sforzi prodigati dall'Unione europea per prevenire i conflitti, rispondere alle crisi e preservare la pace. A questo proposito, l'ampia gamma di interventi attuati nel quadro dello strumento per la stabilità ha consentito all'UE di rispondere in maniera significativa e visibile a molte situazioni di crisi in tutto il mondo.

Considerata la continua instabilità politica e il crescente numero di disastri naturali in molte parti del mondo, è indispensabile continuare a lavorare per un uso più efficiente ed efficace degli strumenti UE disponibili. In questo contesto, l'Unione europea deve fare in modo che le azioni dell'IfS siano svolte nell'ambito del ciclo completo di prevenzione delle crisi, risposta alle crisi e misure di costruzione della pace. L'IfS ha dotato l'UE di una capacità di risposta unica, agendo in molti casi come punto di entrata e catalizzatore di un'ampia gamma di risposte dell'UE, che insieme costituiscono l'approccio strategico e globale dell'UE alla prevenzione dei conflitti e alla risposta alle crisi. Come citato nella comunicazione congiunta sull'approccio globale dell'UE, *"un impegno a lungo termine a favore della pace e della costruzione dello Stato, associato a uno sviluppo sostenibile a lungo termine, è di fondamentale importanza per affrontare le cause all'origine dei conflitti e costruire società pacifiche e resilienti. La risposta dell'UE deve essere incentrata fin dall'inizio sull'obiettivo generale di una pace e di uno sviluppo sostenibile; anche gli impegni e gli interventi a breve termine dell'UE devono inserirsi in una prospettiva a lungo termine"*¹⁵.

Nel 2014 l'IfS farà spazio al nuovo Strumento per la stabilità e la pace (IcSP). Le consultazioni sul nuovo strumento IcSP hanno confermato la necessità dell'UE di mantenere ed espandere la sua capacità di fornire una risposta rapida e mirata a situazioni di crisi in altre parti del mondo nonché a minacce globali e transregionali e altre minacce emergenti (lotta contro la criminalità organizzata; protezione di infrastrutture critiche; lotta al terrorismo; mitigazione dei rischi CBRN). Il nuovo IcSP sottolineerà nuovamente l'importanza della prevenzione dei conflitti, della costruzione della pace e della preparazione alle crisi, tenendo conto che una risposta rapida da parte dell'UE può diventare sovente un mezzo efficace per evitare che le tensioni sfocino in una crisi.

¹⁵ Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio: L'approccio globale dell'UE alle crisi e ai conflitti esterni, Bruxelles, 11.12.2013, JOIN(2013) 30 final.